

professionali. Dunque, qualora si controllino gli esiti occupazionali per tale tipo di formazione, emerge che la formazione residua ha comunque impatti significativamente positivi sui *target* in esame, anche se contenuti rispetto a prima (risultati non mostrati). Inoltre, controllare per l'effetto OSS consente di osservare anche l'effetto dell'istruzione sull'occupabilità, prima mascherato dagli esiti legati agli OSS, che in seguito al loro particolare mercato trovano facilmente collocazione anche con basso capitale umano pregresso. Inoltre, si osserva un impatto maggiore dell'istruzione fra gli italiani, in conseguenza sia della migliore qualità in media del nostro sistema scolastico, sia della scarsa equipollenza dei titoli di studio conseguiti all'estero, che causa frequenti fenomeni di *underqualification* fra gli immigrati.

In conclusione, la Tabella 3-14 descrive gli impatti netti della formazione professionale stimati tramite gli effetti marginali medi (AME), ovvero la media dell'effetto marginale della formazione su tutti gli individui osservati, ottenuta stimando la differenza nella loro occupabilità se formati o non formati, a parità di tutte le altre variabili osservate. L'effetto netto è sempre consistente e positivo, ma fra i formati 2010 esso è stimato intorno al 7%, proprio perché il corrispondente modello non controlla per il vantaggio non osservabile degli individui che non si sono formati perché occupati. Nelle annualità successive, invece, l'impatto netto è maggiore, con picco del 27% circa fra i formati 2012, dovuto almeno in parte alla ristrutturazione dei flussi finanziari dedicati alla FP, che hanno modificato i meccanismi di selezione all'ingresso. Dall'altro lato, però, si osserva un impatto occupazionale molto positivo della FP in un momento contingente particolarmente difficile, evidenziato dal deteriorarsi delle condizioni occupazionali analizzate con gli indicatori di impatto lordo, ovvero la quota di lavoro contrattualizzato, la stabilità dei contratti e il salario medio associato. Infine, i formati 2013 mostrano un impatto netto del 18%, molto simile all'impatto sui formati 2011.

**Tabella 3-14: Modello probit per stimare la probabilità individuale di occupazione a circa un anno dalla conclusione dei corsi. Errori standard in parentesi. \*\*\*  $p < 0.01$ , \*\*  $p < 0.05$ , \*  $p < 0.1$**

AME	2014 Formati	2013 Formati	2012 Formati	2011 Formati
Formazione	0,180*** (0,035)	0,273*** (0,031)	0,161*** (0,031)	0,070** (0,033)

Un'ultima considerazione riguarda gli impatti netti calcolati su particolari *target* di soggetti deboli, quali le donne e gli immigrati. Nelle prime due annualità i test effettuati sui coefficienti (risultati non mostrati) indicano un significativo svantaggio di genere fra i non formati, che le donne formate invece recuperano. Tale discrepanza non si osserva più nelle ultime due annualità, in parte per via della selezione più stringente all'iscrizione, per cui le donne non appaiono svantaggiate rispetto agli uomini, in parte per le scelte di *policy* che hanno determinato la riduzione della quota di corsi OSS, prevalentemente frequentati dal genere femminile (Tabella 3-7). Invece, in tutte le annualità tranne la prima si osserva un significativo recupero dello svantaggio degli immigrati tramite la formazione. Questo risultato va a sostegno dell'ipotesi che la formazione professionale rappresenti per gli stranieri un prezioso canale di inserimento nel tessuto sociale italiano, offrendo loro i mezzi per un'integrazione più rapida ed efficace (Ragazzi e Sella, 2014).